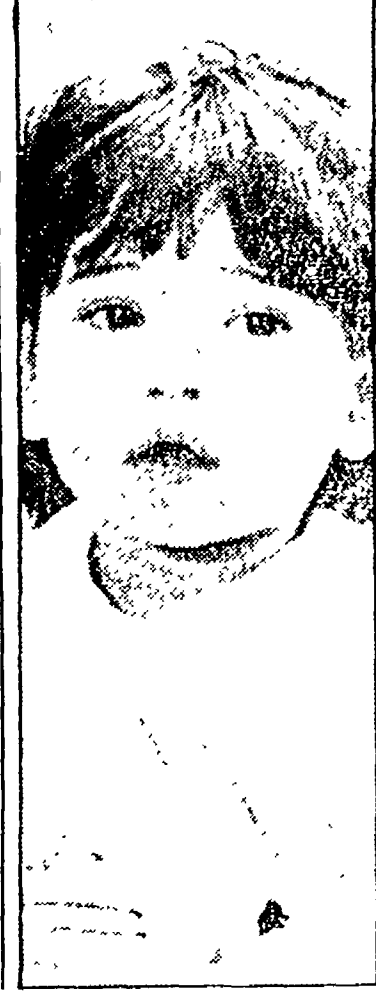


R. Emilia, un giovane ritardato uccide una bambina di 4 anni

REGGIO EMILIA — Una bimba di 4 anni, Francesca Spreafico, è stata rapita di notte, nella sua casa, da un giovane ritardato mentale che poi l'ha gettata, forse già morta, nel Crostolo, un affluente del Po. L'atroce episodio è avvenuto a Guastalla, capitale della Bassa reggiana. L'assassino, Luca Mozzi, 18 anni, abitante a non molta distanza dalla casa della sua vittima, ha confessato ieri, indicando alla polizia il luogo in cui aveva gettato la piccola. I vigili del fuoco di Guastalla, poco dopo, scandagliando il corso d'acqua hanno ritrovato il corpicino di Francesca, che non sembrava presentare lesioni ad un esame superficiale. Sulle cause della morte, una delle prime ipotesi avanzate è quella di un decesso per terrore: il cuore di Francesca avrebbe ceduto. Lo ha dichiarato il sostituto procuratore della Repubblica che conduce l'inchiesta. Ma è solo un'ipotesi. La scomparsa della bambina era stata scoperta dal padre Virginio, un tecnico specializzato nella riparazione di macchine per maglieria, alle due di ieri mattina. Si era accorto che nella stanza in cui Francesca dormiva assieme a un fratello e a una sorella c'era il suo letto vuoto. La porta di casa era socchiusa. Scattavano le ricerche, con l'impiego di cani, di un elicottero e di decine e decine di uomini. Nella stessa mattinata gli assistenti del Servizio igiene mentale assistenza psichiatrica di Guastalla notavano la scomparsa del Mozzi. Un primo sospetto coglieva gli operatori del Simap, già informati della misteriosa scomparsa della piccola. Si rivolgevano ai carabinieri, e venivano diramate disposizioni per la ricerca del giovane. Nel pomeriggio Luca Mozzi è stato ritrovato da una pattuglia alle porte di Reggio, piangente e scosso, a lato della via Emilia.



Israele: muoiono 21 bambini

TEL AVIV — 21 bambini sono rimasti uccisi ieri mattina in Israele quando il torpedone su cui si trovavano è stato travolto a un passaggio a livello incustodito da un treno che viaggiava a oltre 100 chilometri orari. Il bilancio della sciagura è stato reso noto da fonti della polizia le quali hanno aggiunto che i feriti sono almeno 17. La radio israeliana ha reso noto che due di essi versano in gravi condizioni. L'incidente ha provocato una forte emozione in tutto il paese.

Liverpool visita Torino

LONDRA — La delegazione della città di Liverpool che lunedì prossimo partirà per Torino in missione di buona volontà, dopo la tragedia di Bruxelles, ha espresso la speranza di poter incontrare in Italia alcuni familiari delle vittime. La delegazione sarà composta da undici membri del consiglio municipale, dall'arcivescovo di Liverpool Derek Worlock, dal vescovo di Liverpool David Sheppard e da tre rappresentanti per ciascuna delle organizzazioni di tifosi dell'Everton e del Liverpool. Della delegazione farà parte anche il barista John Welsh, 27 anni, presente allo stadio di Bruxelles ed attivissimo soccorritore, come documentato dalle riprese televisive, dei tifosi italiani rimasti intrappolati nella gigantesca calca. La visita durerà tre giorni e la delegazione di Liverpool di incontrerà col sindaco e col cardinale di Torino, con i rappresentanti dei tifosi bianconeri.

A Berlino è come nei film: decine di spie scambiate tra la Rdt e gli americani

WASHINGTON — Tutto è avvenuto come nei romanzi di spionaggio, quando si tratta di scambiare agenti americani con spie - venute dal freddo - su un ponte che collega Berlino Ovest a Berlino Est. Gli Stati Uniti hanno consegnato alla Rdt quattro ex europei incarcerati oltre l'Atlantico come spie. In cambio hanno ottenuto il rilascio di ventinove persone che nei paesi dell'Europa orientale stavano scontando l'ergastolo o lunghe condanne detentive per lo più sotto l'accusa di aver spiato per l'Occidente. Si tratta del più grosso scambio di spie dalla fine della seconda guerra mondiale, dicono al dipartimento americano della Giustizia, che ha ieri dato per primo la notizia dell'avvenimento. Sulle spie occidentali liberate sul ponte berlinese di Glienicke poco si sa e il dipartimento della Giustizia - come è prassi - si rifiuta di confermare che si tratti davvero di agenti dei servizi segreti americani. Diciassette di loro sono tedeschi. Ventitré sono già passati in Occidente dove saranno presto raggiunti dalle famiglie, altri due invece sono rimasti in libertà nella Rdt - per ragioni personali e familiari -, ma potranno - passare dall'altra parte - in un secondo tempo. Lo scambio è il frutto di un lungo negoziato a tre, tra Stati Uniti, Rdt e Urss. Negli ultimi tempi l'Fbi ha messo le mani su preziose spie che avrebbero passato all'Urss importanti segreti. Il più clamoroso caso è quello di John Walker, un ex ufficiale di marina che per vent'anni - con la complicità di parenti e amici e per fame di dollari - avrebbe tenuto al corrente il Kgb sulle strategie e tecnologie di un settore chiave per la difesa americana: quello dei sommergibili nucleari. A quanto si è appreso negli Usa, un ruolo importante nella definizione dello scambio è stato svolto da un avvocato tedesco-orientale, Wolfgang Vogel, in passato usato dal leader della Rdt Erich Honecker per delicate missioni in Occidente. Decisivo anche il contributo di Ludwig Rehlinger, un funzionario della Rdt che si occupa di affari tedesco-orientali. Sfondò di questa ultima vicenda, il ponte di Glienicke ha già un suo posto di tutto rispetto nella storia spionistica del dopoguerra. Fu su quel ponte che nel 1962 i sovietici liberarono Francis Gary Power - il pilota americano abbattuto mentre sorvolava l'Urss a bordo di un ricognitore - U-2 - ottenendone in cambio un loro agente, Rudolf Abel.

L'attentatore del papa si ripresenta in aula, alzando il tiro sulla pista dell'est «L'ordine venne dai sovietici»

Ora parla di un russo e del 'mafioso' Ugurlu

Secondo l'inedita versione Agca fu contattato a Sofia dal diplomatico di Mosca - I legali di Antonov: «È un racconto boomerang»

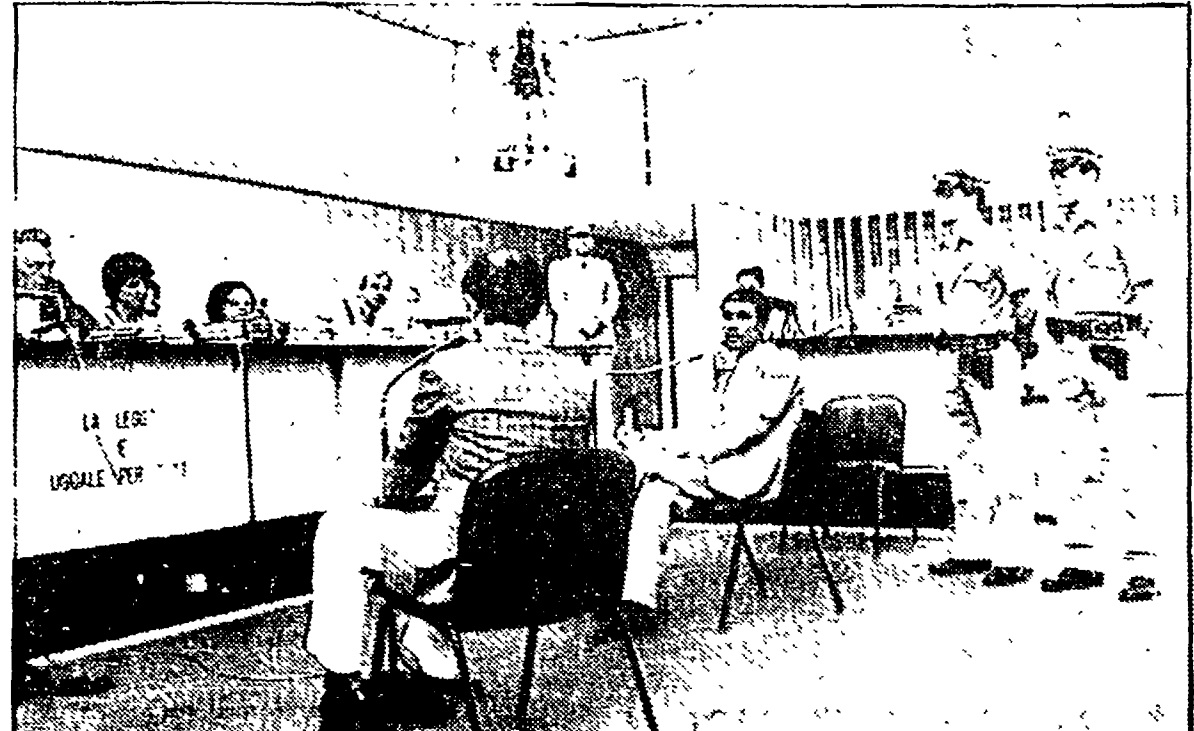
ROMA — Stupefacente Agca. Come se nulla fosse, cambia atteggiamento e umore da un giorno a un altro, fa e disfa la sua stessa strategia difensiva. Tanto incerto e indefinito venerdì scorso, tanto convinto ieri. «Ho deciso di continuare», ha detto alla Corte con aria compunta. Ma da grande protagonista qual è, Ali Agca ha subito alzato il tiro. «Non solo ha imboccato senza tentennamenti la pista bulgara, confermando le accuse già note, ma ha anche estratto dal suo cilindro una novità. L'ha detta nell'italiano scardito e forte che usa quando vuole lanciare i suoi messaggi: «L'ordine di uccidere il papa è uscito dall'ambasciata sovietica di Sofia», ha detto. «Noi lupi grigi abbiamo agito a Roma con la complicità di Antonov, Vassiliev e Aliazov (i tre bulgari incriminati, n.d.r.) Celebi (il capo dei lupi grigi in Europa) fu pagato tramite Celent tre milioni di marchi». Tra lo stupore generale questa sintetica descrizione della «pista dell'est» è stata definita da lui stesso, in termine giornalistico, «un breve sommario», come si trattasse di un libro a capitoli.

Ma Agca non si è limitato a riferire genericamente questa novità. Ha sostenuto che, quando a Sofia discusse con Bekir Celent dell'attentato al papa, c'era materialmente presente nella stanza dell'hotel Vitoria il primo segretario dell'ambasciata sovietica in Bulgaria, tale Malenkov. Al presidente che faceva notare come fosse un po' singolare la presenza di un diplomatico di rango in un incontro con un noto terrorista (Agca) e Celent (trafficante di armi e droga), l'attentatore ha risposto affermando che se c'erano delle foto di addetti sovietici a Sofia lui l'avrebbe riconosciuto. Santapiichi ha sostenuto di non ritenere opportuno ma è stato l'avvocato Consolo, difensore di Antonov, a riproporre il problema alla fine dell'udienza. Ha chiesto che Agca facesse la descrizione del personaggio, facendo capire che probabilmente la storia del diplomatico sovietico sarebbe stata un altro degli scivoloni in cui Agca avrebbe finito per cadere. L'attentatore del papa, anche ieri, ha accreditato a lungo la sua immagine di terrorista ideologo, che avrebbe «usato» per i suoi scopi l'organizzazione dei lupi grigi. Ha poi però affermato, smentendo quanto detto in istruttoria e pochi attimi prima, che non aveva agito per soldi ma che il denaro promesso per l'esecuzione doveva finire tutto ai lupi grigi che l'avevano sempre aiutato. È stato a questo punto, descrivendo la struttura di questa organizzazione, che Agca ha inserito una notazione dei vari gruppi interni ai lupi grigi ha detto: «È un po' come da voi, ci sono i brigatisti militanti e quelli movimentisti». Santapiichi



Sergey Antonov

(peraltro giudice del caso Moro) ha sgranato gli occhi: «E lei come fa a saperlo?». Agca: «Ho avuto contatti in carcere con alcuni terroristi». L'attentatore del papa non ha specificato ma il pensiero è corso a Giovanni Santapiichi, il capo br che avrebbe insegnato l'italiano ad Agca nel carcere di Ascoli Piceno. Santapiichi ha detto: «Torneremo su questo capitolo, torneremo...». Sui lupi grigi esecutori del complotto si è parlato a lungo ieri ed è ormai chiaro che questo aspetto della vicenda è particolarmente interessante. Agca ha parlato dell'organizzazione definendola in contatto con la mafia turca e, di conseguenza, con i servizi segreti bulgari. Il complotto, anzi, sarebbe nato direttamente nella testa del grande «padrino» della mafia turca Abuzer Ugurlu. Fu lui, secondo Agca, a parlare per la prima volta dell'attentato al papa dopo che lo stesso killer, appena evaso dal carcere, aveva scritto la famosa lettera in cui annunciava di volere assassinare il pontefice in Turchia. Dopo questa rivelazione di Agca, naturalmente tutta da verificare, la figura di Ugurlu acquista un'altra dimensione.



ROMA — Ali Agca durante l'udienza di ieri

La dichiarazione resa ai giornalisti da un portavoce della famiglia

Il figlio di Josef Mengele: «Mio padre è morto nel '79»

MONACO — Josef Mengele, l'angelo della morte responsabile degli atroci esperimenti medici del campo di Auschwitz, responsabile della morte di oltre 400 mila persone, sarebbe morto in Brasile più di sei anni fa. Lo ha dichiarato ieri un portavoce della famiglia Mengele, Herbert Bauermeister, nel corso di un incontro con i giornalisti. Il portavoce della famiglia ha aggiunto che il figlio del nazista Mengele, Rolf, che esercita la professione di avvocato civilista a Monaco, è pronto a rendere la sua testimonianza alla magistratura a cui spiegherà anche i motivi di un così lungo silenzio. Bauermeister ha proseguito dicendo che Rolf Mengele è convinto che i resti umani riesumati in Brasile siano effettivamente quelli del padre e che è convinto di poterne mostrare la prova decisiva. Rolf Mengele avrebbe poi dichiarato di essere venuto a co-

Ha risposto alla Camera sulle misure di protezione:

Pentiti, il ministro Scalfaro se la prende con la magistratura

La vigilanza sarebbe attenta e assidua ma «saltuaria» - Violante: spetta al governo, non ai giudici, la tutela dei cittadini in pericolo

ROMA — Sarebbe illusorio, impossibile e inattuabile realizzare una protezione 24 ore su 24 dei familiari dei pentiti della camorra e della mafia. Tutt'al più si può garantire - con i risultati che ognuno vede - una «certa e assidua vigilanza saltuaria» (sic), vale a dire che quando c'è non c'è. Con la conseguenza che cinque pentiti e loro familiari sono stati fatti fuori in poco tempo. Tra virgolette stanno, e torneranno ad esserci, espressioni testuali usate ieri sera alla Camera dal ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro in risposta (temporanea, ma non troppo ampia) a che pro fornire persino gli orari e i luoghi di tutela nei confronti di un magistrato, si è chiesto Luciano Violante alla pioggia di interrogatori che erano state presentate in seguito al barbaro assassinio della madre del pentito Giovanni Pandico. Da qui a giurare che il possibile per garantire l'incolumità di pentiti e familiari è stato fatto e che quindi torto mariano hanno i magistrati napoletani che hanno clamorosamente protestato perché lo Stato non garantisce l'incolumità dei personaggi-chiave della lotta alla criminalità organizzata, il passo è stato breve. «La politica tra persone che incarna i poteri dello Stato è sempre negativa», ha detto Scalfaro, il quale ha aggiunto che le proteste partono da posizioni «preconfezionate e puntigliose» che non sono «giuridicamente né moralmente accettabili». Insomma tra governo e magistratura ci vuole la più viva, leale e totale collaborazione e se ogni evidentemente non c'è - ha

grate è stato possibile uccidere questa donna e prima di lei altri quattro. Ma è proprio a proposito del ruolo della magistratura che sono venute da Violante le critiche più severe al rapporto del ministro. Scalfaro in sostanza ha indicato come «conditio sine qua non» per un'efficace protezione una strettissima collaborazione tra magistrato, forze dell'ordine e polizia di fiducia (l'«interno») e chi deve essere tutelato. No, non ci siamo, ha replicato Violante: la tutela della vita dei cittadini in pericolo è compito specifico ed esclusivo del ministero della Giustizia può segnalare le esigenze di tutela ma non fare di più, altrimenti si assumerebbe un ruolo e compiti che non le sono propri. Ecco perché la protesta dei magistrati è giusta (ma non per la minaccia di non interrogare più i cosiddetti pentiti), ecco perché non si possono scaricare su di loro responsabilità cui devono essere istituzionalmente estranei. Violante ha concluso sollecitando una più meditata e ampia discussione di questi problemi nella sede forse più naturale e cioè la commissione parlamentare antimafia. E di questa più ampia discussione Aldo Rizzo ha voluto anticipare uno dei temi-chiave: l'inefficienza nel proteggere non un «chiunque» ma addirittura i familiari di un «grande accusatore» non può che scoraggiare ulteriori collaborazioni, a tutto beneficio della mafia e della camorra, come di quei personaggi del mondo politico ed economico in collusione con la criminalità organizzata e che temono di essere smascherati attraverso le dichiarazioni dei pentiti.

Giorgio Frasca Polara

Gli squilibri demografici all'esame del congresso sulla popolazione

Eldorado chiamato Europa

In Italia lavora circa mezzo milione di stranieri, cui vanno aggiunti i clandestini

Dalla redazione FIRENZE — I paesi del Mediterraneo sono come un sistema di vasi comunicanti. Da una parte nazioni dove nasce e frequenta ma continuare a vivere è difficile; dall'altra, sulla sponda opposta di «supportare» tranquillamente i propri abitanti. Il problema nasce quando ci si interroga su quante tonnellate di datteri occorrono ad un marocchino per acquistare un personal computer alla Olivetti di Ivrea, quando cioè si affronta la questione delle «rigidità» economiche. Ogni anno sulla sponda sud del Mediterraneo quattro milioni di giovani cercano un lavoro che non otterranno mai. Il loro Eldorado si chiama Europa. In Italia vivono oggi oltre mezzo milione di lavoratori stranieri. E una cifra ufficiale, che come tale rappresenta una sottostima perché non tiene conto dei clandestini. La maggioranza abita ai margini delle grandi città, Milano, Roma e Torino, ma ormai il fenomeno sta assumendo dimensioni molto vaste ed interessa an-

che regioni ritenute immuni fino a qualche tempo fa. È il caso della Sicilia e del Friuli. In Sicilia, nonostante il tasso di disoccupazione sia passato dal 10 al 14%, gli arrivi dal Nord Africa sono continuati ed oggi i lavoratori stranieri rappresentano quasi il due per cento di tutti gli occupati, in certe zone toccano punte del cinque per cento. Gli stranieri rubano lavoro agli indigeni? Gli scienziati rispondono di no. «All'origine di questo fenomeno», spiegano, «c'è la divisione del mercato del lavoro tra «primario» (qualificato e ben retribuito) e «secondario», non qualificato e mal pagato. Anche in Italia, come in tutti i paesi sviluppati, esiste un problema di «accettabilità sociale» dei lavori dequalificati. Alla fine del secolo l'immigrazione in Europa è destinata ad aumentare anche a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e dei «vuoti» che si creeranno in certi settori del mercato del lavoro. Il vecchio continente diventerà

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	10 24
Verona	12 23
Trieste	11 21
Venezia	15 21
Milano	13 24
Torino	12 22
Cuneo	13 22
Genova	16 22
Bologna	14 23
Firenze	17 23
Pisa	16 22
Ancona	16 21
Perugia	12 21
Pescara	14 24
L'Aquila	8 20
Roma U.	13 26
Roma F.	14 23
Campob.	15 21
Bari	15 24
Napoli	15 24
Potenza	11 18
S.M.L.	19 23
Reggio C.	15 25
Messina	21 26
Palermo	19 25
Catania	19 27
Alghero	15 22
Cagliari	14 26



SITUAZIONE — Si è stabilito sull'Italia un flusso di correnti fredde ed instabili provenienti dai quadranti nord-occidentali. Questo tipo di circolazione interessa particolarmente le regioni settentrionali e quelle del versante adriatico. R. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle del versante adriatico centrale cielo generalmente nuvoloso con possibilità di addensamenti associati a fenomeni temporaleschi. Sulle altre regioni dell'Italia centrale e sulla Sardegna tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sull'Italia meridionale tempo buono con cielo in prevalenza sereno. La temperatura che nelle ultime ventiquattro ore è sensibilmente diminuita al nord e sulla fascia adriatica diminuirà ancora portandosi decisamente al di sotto dei livelli stagionali. Senza notevoli variazioni sulle altre località. Siro